

Gli operai Rutil: “Siamo senza un soldo per campare”

Pubblicato: Giovedì 1 Ottobre 2009



La **crisi** è così: va e viene, e **si muove su due binari**. Uno è quello al livello più alto, delle banche e della finanza, l'altro corre più in basso e sfugge alle grandi cronache. Accade così che nei giorni in cui in tanti **dicono che la crisi sia finita**, fuori dalla **sede dell'azienda Rutil**, di recente diventata la **Raimbo**, di Lonate Ceppino si sono ritrovati i suoi **lavoratori**. **A loro nessuno ha offerto alcun tipo di aiuto** o di bond, ma per i quali ci avrebbero messo la firma volentieri.

Sì, perché nonostante si ripeta che la crisi sia finita, questa mattina, la frase ricorrente tra i dipendenti dello stabilimento che ha chiuso i battenti era: «riusciremo a dare **da mangiare ai nostri figli** ancora per poco».

È la condizione di un centinaio di lavoratori che **dal mese di febbraio non percepiscono un soldo**, se non 2.000 euro. Erogati in 6 mesi.

L'azienda è in fallimento e non ha anticipato la cassa integrazione straordinaria, così come non lo ha fatto nessun altro. E almeno fino a dicembre-gennaio, gli è stato detto che le cose resteranno così. Poi arriveranno i magri 700 euro della cassa integrazione.

Finora hanno tirato avanti come hanno potuto, ma questa mattina **hanno deciso di farsi sentire**, se non altro per evitare di essere dimenticati, «come fino ad adesso è sempre accaduto!».



Il loro **urlo di rabbia** e di dolore lo vogliono indirizzare agli enti territoriali. «Cosa hanno fatto e cosa stanno facendo per noi la **Regione Lombardia e la Provincia di Varese**? Si rendono conto della situazione in cui versiamo, noi come tanti altri lavoratori lasciati a casa da un giorno all'altro senza un soldo? I padroni dell'azienda poi non ne parliamo, chi gli ha più visti? Dove sono finiti?».

Gaetano Placonà, delegato Rsu della **Cgil**, spiega tutti i passaggi che hanno travolto i lavoratori: il calo

della produzione, la trattativa con un acquirente per il salvataggio dell'azienda, il **fallimento della trattativa**, la richiesta della cassa integrazione. E ne trae una sola conseguenza, che è un'accusa: «dico **ai politicanti**, che lo sanno già benissimo e fanno finta di niente, che **questa crisi la stanno pagando solo le parti deboli** e gli operai».

E così in via San Lucio c'è un **enorme stabilimento** completamente deserto e destinato all'abbandono, separato dai suoi lavoratori da una cancellata verde.



Loro, i dipendenti, al di fuori della cancellata, cercano di attirare l'attenzione per raccontare **come si vive senza un soldo, o meglio come si sopravvive**.

Lo stabilimento, racchiuso all'interno della cancellata, racconta meglio di chiunque altro con il suo desolante silenzio la tristezza di una macchina produttiva che si ferma, e cade, a pochi passi dalle persone che saprebbero e vorrebbero rialzarla e farla funzionare.

Otello Amabile è delegato della **Uilm-Uil di Varese**, anche lui era al presidio di questa mattina e della **crisi** fornisce un quadro nero. «Altro che fine, **il boom sta arrivando adesso**, stiamo cercando di spingere con gli enti e le banche, ma vi assicuro che la situazione da qui in poi è di emergenza».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it